



Dal Lago e don
Mazzucato con
Julius Nyerere,
presidente della
Tanzania dal 1964.

Gavino Maciocco

In Tanzania il [Cuamm](#) (Medici con l’Africa) ha realizzato la sua più vasta e riuscita esperienza di integrazione con le strutture pubbliche e con il piano sanitario di un paese africano, ottenendo il riconoscimento di un presidente “visionario” come Nyerere.

Quando si dice “leader visionario” si pensa subito a qualcuno con grandi capacità di trascinarsi e di comunicazione. Anacleto Dal Lago, che ci ha lasciati lo scorso 13 aprile all’età di 91 anni, non era un trascinatore, tanto meno un grande comunicatore. Era una persona timida, schiva e silenziosa, ma pochi come lui hanno esercitato una così potente leadership visionaria nel campo della cooperazione sanitaria internazionale.

Anacleto Dal Lago è stato il primo medico del Cuamm a partire per l’Africa - ospedale missionario di Nkubu, in Kenya - con la moglie Bruna, nel 1955. Negli anni 50 e 60 i medici partivano per le “missioni” con l’idea di svolgere un servizio utile per popolazioni particolarmente bisognose, ma in genere non si ponevano il problema del ruolo “politico” della loro presenza. Su stimolo di Anacleto Dal Lago, i medici del Cuamm di Kenya e Uganda, riuniti nel convegno di Nyeri (Kenya, 1968), si posero questo problema, proponendo importanti modifiche all’assetto delle strutture in cui prestavano servizio. Sostennero l’ingresso di esponenti delle comunità locali nelle amministrazioni degli ospedali missionari e spinsero per l’integrazione di questi con le strutture pubbliche e con i piani sanitari dei governi africani, nell’ottica di poter garantire l’accesso ai servizi sanitari anche alle fasce più povere della popolazione.

La stessa “visione” si ripropose quando Dal Lago nel 1970 tornò in Italia e andò ad affiancare don Luigi Mazzucato alla direzione del Cuamm. Il Cuamm doveva svolgere un ruolo “politico”, promuovendo un modo nuovo di cooperare, integrando l’attività ospedaliera con l’assistenza di base e la prevenzione. Era il concetto “visionario” di *primary health care* che si affermerà alcuni anni dopo, nel 1978, con la Dichiarazione di Alma Ata.

La foto a corredo di questo post raffigura Dal Lago e don Mazzucato con Julius Nyerere, presidente della Tanzania dal 1964 (anno dell'indipendenza del paese) al 1985. In Tanzania il Cuamm ha realizzato la sua più vasta e riuscita esperienza di integrazione con le strutture pubbliche e con il piano sanitario di un paese africano, ottenendo il riconoscimento di un presidente, certamente "visionario" come Nyerere.

"Visionaria" era anche l'idea di una organizzazione, come il Cuamm, fortemente incardinata nella Diocesi di Padova, ma al tempo stesso libera, aperta, pluralista e mai dogmatica, attenta ai bisogni delle popolazioni - quelle più vulnerabili - e non alle convenienze di una parte.

Anacleto Dal Lago era persona schiva e silenziosa, ma sempre presente e decisiva in tutti i momenti importanti e nelle innumerevoli situazioni critiche che hanno costellato la lunga vita del Cuamm. E generazioni di medici hanno sperimentato quanto preziosi fossero i suoi giudizi, i suoi ragionamenti rigorosi e suoi consigli. La struttura direzionale del Cuamm aveva in lui un punto di riferimento solido e competente. *"Il "tecnico" insuperabile - ricordano a Padova nel giorno della scomparsa - che ha fatto crescere e reso grande e stimato Medici con l'Africa Cuamm in Italia, in Africa e ovunque presente nel mondo"*. La sua lungimiranza è stata messa più volte alla prova e i fatti, addirittura la storia, gli hanno dato ragione.

Dal Lago fece parte della Direzione del Cuamm fino al 2000, anno che coincideva con l'anniversario dei 50 anni di vita dell'organizzazione, che fu celebrato con un convegno tenuto il 26 novembre dello stesso anno. Per l'occasione fu elaborato un documento dal titolo "Africa nel 21° secolo. Salute per tutti?" (vedi **Risorse**). Un documento che richiese quasi un anno di lavoro collettivo, che Anacleto rivisitava e correggeva di continuo, fino a giungere alla versione conclusiva che è a tutti gli effetti il suo testamento politico.

"Dobbiamo dire grazie e dare riconoscimento a questa splendida figura di servitore umile e straordinario della "nostra" missione a difesa dei più poveri e per la giusta causa del diritto alla salute per tutti", così si conclude la nota del Cuamm. Ciao Anacleto, e grazie anche per averci insegnato che non si può essere bravi volontari se non si è bravi medici e che non ci può essere carità se non c'è giustizia.

"Nei 50 anni della storia del Cuamm sono partiti più di mille medici, per curare malati e organizzare servizi sanitari. Nel futuro altri partiranno per svolgere queste funzioni, ma ciò non è sufficiente se cure e servizi non sono accessibili a tutti, se i poveri vengono discriminati, se molti per curarsi vanno in rovina.

Accessibilità dei servizi ed equo finanziamento del sistema sanitario sono il nuovo terreno in cui il Cuamm intende impegnarsi, con due linee di azione principali:

1. Garantire un supporto a lungo termine a ospedali e servizi territoriali contribuendo a coprire i costi ricorrenti e favorendo la crescita delle risorse umane locali;
2. Stimolare e sostenere forme eque dei sistemi sanitari costruite sulla solidarietà e la condivisione del rischio.

Siamo consapevoli che il Cuamm non può percorrere da solo questa strada. Sono obiettivi di lunga portata e difficili da raggiungere, che richiedono la disponibilità di ingenti risorse finanziarie e il concorso di molteplici attori: i governi e le comunità locali, il governo italiano, le agenzie internazionali, le chiese, altre ONG impegnate nella cooperazione sanitaria internazionale. Il Cuamm mette a disposizione le proprie risorse e la propria esperienza, ma sente anche il bisogno di *confrontarsi sui criteri da adottare, in vista di un cammino così impegnativo*”
Da “Africa nel 21° secolo. Salute per tutti?”

Risorse [Africa nel 21° secolo. Salute per tutti?](#) [PDF: 94 Kb]